

Preoccupano le conseguenze del conflitto sugli approvvigionamenti

Servono soluzioni creative e si può partire da modelli piccoli

L'esempio del quartiere napoletano San Giovanni a Teduccio:

l'impianto solare serve le famiglie, che risparmiano e sono sostenibili

LA CRISI ENERGETICA? SOLUZIONI DAL BASSO

di **CARLO BORGOMEO***

Lo scorso 24 febbraio, dopo essermi svegliato, come tutti, incredulo e preoccupato per l'inizio di una vera e propria guerra in Europa, ho preso un treno per Napoli. Sul tetto della Fondazione Famiglia di Maria, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, ho sventolato una bandiera con i colori della pace: sullo sfondo una lastra di pannelli solari grigi. Ero in visita alla prima Comunità Energetica e Solidale d'Italia, avviata da un anno nella periferia est di Napoli. Una singolare coincidenza. All'orrore, alla rabbia, alla preoccupazione per la criminale iniziativa di Putin si aggiungevano nei primi commenti, riflessioni sulle conseguenze che la guerra avrebbe avuto sull'approvvigionamento energetico nel nostro Paese. Ed io ero a vedere un piccolo progetto di produzione di energia alternativa. L'ho definito un piccolo, grande progetto. Esso, piccolo per dimensioni, ha però suscitato un enorme interesse proprio perché affronta in modo molto innovativo il tema della sostenibilità: sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale, declinata sul versante della povertà energetica.

Questa esperienza dimostra che, pur in una scala di dimensioni ridotte, le comunità locali possono essere concretamente ingaggiate a trovare soluzioni innovative sul processo di produzione, di distribuzione e condivisione dell'energia. E, come spesso accade, queste sperimentazioni generano importanti processi emulativi e suggeriscono di fatto possibili politiche alle Istituzioni. La Comunità Energetica di Napoli Est, promossa da Legambiente in collaborazione con la Fondazione Famiglia di Maria e sostenuta dalla **Fondazione Con il Sud**, è un esperimento che da marzo 2021 ha già coinvolto 20 famiglie in una vera e propria «rivoluzione culturale», perché basata sul concetto di sostenibilità come obiettivo non soltanto ambientale ma anche e soprattutto sociale.

Sul tetto della sede della Fondazione Famiglia di Maria è stato installato un impianto solare da 53 kw e per la prima volta in Italia l'energia prodotta è condivisa con le famiglie di un quartiere difficile, quartiere in cui, peraltro, è radicato il fenomeno dell'abusivismo energetico. Quindi è stata necessaria anche una forte campagna di sensibilizzazione per riuscire a coinvolgere le famiglie - grazie anche alla collaborazione dei giovani, come Gennaro ragazzo di 11 anni insignito dal Presidente Mattarella con l'onorificenza di Al-

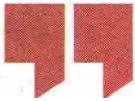
fieri della Repubblica proprio per il suo impegno a favore della comunità - che ora risparmiano sulle bollette, sfruttando un'energia pulita, rinnovabile e legale. La Comunità è stata realizzata in attuazione del Decreto Milleproroghe 2020 che ha recepito la Direttiva UE 2001/2018 sulle comunità energetiche per progetti fino a 200 kW, come proposto da un emendamento di Legambiente e Italia Solare.

Grazie a questa innovazione normativa, la proprietà degli impianti e l'energia prodotta può essere condivisa con i privati attraverso la rete. L'energia pulita e condivisa potrà così avere finalmente un grande sviluppo in tutto il Paese, anche perché nel Pnrr 2,2 miliardi di euro sono destinati alla realizzazione delle Comunità energetiche nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti, dislocati soprattutto nelle aree interne. Una importante opportunità, ma che potrà essere compiutamente e positivamente concretizzata solo se si riuscirà a rendere effettivo il coinvolgimento delle comunità: coinvolgimento non solo indotto da ragioni di convenienza o di recupero di una dimensione di legalità nel caso dell'abusivismo; ma anche costruito intorno al valore della sostenibilità.

Il grande interesse suscitato dalla Comunità energetica di San Giovanni a Teduccio sta proprio nella percezione che quell'intervento risponde insieme ai criteri della sostenibilità ambientale e della sostenibilità sociale. E per questo lavoro è ancora una volta insostituibile il ruolo del Terzo settore capace di «costruire», con fatica, ma con successo, comunità. Per queste iniziative bisogna infatti tessere rapporti positivi con i cittadini, le istituzioni, le imprese. Sulla scorta di questa prima esperienza la **Fondazione Con il Sud** sta valutando le migliori modalità per replicare questo modello: molto probabilmente un bando dedicato alla promozione di una ventina di nuove comunità energetiche. Come al solito non con l'obiettivo di risolvere grandi problemi, ma di mostrare che sono possibili strade innovative, efficienti ed efficaci per affrontare problemi complessi. E che il segreto per innescare veri percorsi di cambiamento, per combattere le disuguaglianze, per promuovere lo sviluppo dei territori non è realizzare interventi «per» i più fragili, ma «con» i più fragili.

*Presidente **Fondazione Con il Sud**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla scorta di questa prima esperienza la **Fondazione Con il Sud sta valutando le migliori modalità per replicare questo modello: molto probabilmente un bando dedicato alla promozione di una ventina di nuove comunità energetiche. Come al solito non con l'obiettivo di risolvere grandi problemi, ma di mostrare che sono possibili strade innovative, efficienti ed efficaci per affrontare problemi complessi**